

LA VOCE DI ROSA MISTICA

MADRE DELLA CHIESA UNIVERSALE
FONTANELLE DI MONTICHIARI - (Brescia)

Maggio-Giugno 2013 - Anno 23 - N. 4

Mensile d'informazione
dell'Associazione Rosa Mistica - Fontanelle
Cas. post. 134
25018 MONTICHIARI (Brescia) - ITALY

Per comunicazioni rivolgersi a:
Loc. Fontanelle - Via Madonnina - Tel. 030 964111
Casa di Pierina - Via S. Martino della Battaglia, 155

E-mail: mariarosmi@katamail.com
info@rosamisticafontanelle.it

Visiona la pagina web: www.rosamisticafontanelle.it

Coordinate bancarie:
IBAN: IT 24 R 08676 54780 000000007722
BIC: ICRAITRRIS0 (ultimo carattere zero)

c/c post. 0 07601 11200 000029691276
Tariffa Associazione senza fini di lucro:
Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. Post. - D.L. 353/2003
(conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 / DCB Brescia

Expedition en abonnement postal
Taxe perçue - Tassa riscossa - Filiale di Brescia



*Consolatore perfetto,
Ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.*

*Nella fatica riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto conforto.*

(Dalla sequenza
di Pentecoste)

Pentecoste: l'ora della speranza

p. Augusto Drago

Eclissi della speranza?

Vieni o Spirito di speranza, e gonfia le vele della nostra navicella, portaci tu, dove il tuo soffio ci conduce! Aiutaci a non avere paura di essere da te condotti. Donaci il santo coraggio di lasciare i lidi delle nostre tristezze e delle nostre angosce, delle nostre false sicurezze, per abbracciare la "sicura" incognita del luogo dove tu ci conduci!

Guardando il vasto panorama della vita sociale e culturale dell'uomo, e, perché no, anche la stessa esperienza cristiana, si ha la triste impressione che la Speranza, sia stata bandita dall'orizzonte del vivere umano.

L'uomo non può fare a meno di sperare per vivere, nonstan-

te le situazioni negative che gli si presentano dinanzi. Egli ha bisogno di comprendere quella sola Speranza alla quale siamo stati tutti chiamati, quella della nostra vocazione (Efesini, 4,4). Abbiamo tutti bisogno di comprendere che continuamente siamo chia-

CONTINUA A PAGINA 2

Pentecoste: L'ora della speranza

SEGUE DA PAGINA 1

mati, in quel ripetersi incessante del dinamismo pasquale nella nostra vita di credenti, che è il mistero di Pentecoste. Essa è Pasqua che entra nella storia e la riempie di Speranza, e ci è data in aiuto a tutte le nostre debolezze e fragilità. In questo momento mi vengono in mente le parole che scrisse il compianto Cardinale Joseph Suenens:

■ Perché sono un uomo di speranza?

Perché sono certo che lo Spirito santo è all'opera, sempre, nella Chiesa e nel mondo, che il mondo lo sappia o no. Sono quindi un uomo di speranza non per ragioni umane o per ottimismo naturale.

■ Sono un uomo di speranza

Perché credo che lo Spirito Santo è sempre Spirito Creatore che dà, ogni mattina, a chi lo accoglie, una misura nuova di gioia, di libertà e di fiducia.

■ Sono un uomo di speranza

Perché so che lo Spirito santo non cesserà mai di stupirci con sorprendenti ed imprevedibili interventi della sua divina fantasia, tutti rivolti al mio bene.

Sperare è un dovere, non un lusso!

Sperare non è sognare: al contrario, è il mezzo per trasformare il sogno in realtà.

Mi vengono ancora in mente le parole dell'Apostolo Paolo, quanto mai attuali per noi e per la Chiesa intera:

«Siamo tribolati, ma non schiacciati, siamo sconvolti, ma non disperati, perseguitati ma non abbandonati, colpiti ma non uccisi.

Portiamo sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale... Per questo non ci scoraggiamo! (2Corinti 4,7b-11.16a).

Il Santo Padre, Benedetto XVI, nella sua lettera enciclica «Spe salvi», ad un certo punto ci racconta l'esperienza del Cardinale Van Nguyen Thuan, prigioniero in Vietnam per ben tredici anni, di cui nove in totale isolamento: «Durante tredici anni di carcere, in una situazione di disperazione apparentemente totale, l'ascolto di Dio, il poter parlargli, divenne per lui una crescente forza di speranza, che, dopo il suo rilascio gli consentì di diventare per gli uomini in tutto il mondo un testimone di speranza, di quella speranza che anche nelle notti della solitudine non tramonta» (Spe salvi, 32).

E' possibile, dunque, sperare ancora oggi, come sempre: per questo ci è dato lo Spirito. Per mezzo di Lui una pioggia di speranza scende sull'umanità intera. Questa speranza ha un nome: Gesù Cristo, mio Signore, morto e risorto

per me. Ha una sua forza interiore e dinamica che si chiama Spirito Santo. Ha un approdo: il cuore del Padre che non delude mai i suoi figli: «Se voi che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo, darà lo Spirito santo a quelli che glielo chiedono» (Luca 11,13).

Solo una persona che si sente amata, può essere fiduciosa e guardare con speranza il presente ed il futuro. E noi tutti siamo amati dal Signore, tanto amati da avere ricevuto in dono la sua stessa Vita! Vieni o Spirito di speranza, e gonfia le vele della nostra navicella, portaci tu, dove il tuo soffio ci conduce! Aiutaci a non avere paura di essere da te condotti.

Donaci il santo coraggio di lasciare i lidi delle nostre tristezze e delle nostre angosce, delle nostre false sicurezze, per abbracciare la «sicura» incognita del luogo dove tu ci conduci! Liberaci dalla paura di essere schiodati da tutti i nostri egoismi per poter espandere l'Amore e il fuoco di Pentecoste nella mia ed altrui storia di vita.

Noi non possiamo cambiare il mondo, ma la passione che Tu infondi nel nostro cuore per la Parola, può aiutarci a mettere una sia pur piccola, ma significativa, pietra per la nuova costruzione di un mondo migliore. Donaci una ventata di ottimismo, perché nessuna tristezza abbia a sommergerci, e la sofferenza non abbia a travolgerci nel vortice dell'abisso e, travolti dal soffio dello Spirito, saremo i testimoni del nostro Dio che fa nuove tutte le cose.

Dammi tanto amore anche per quelli che non amano il Mio Divin Figlio Gesù Cristo! La luce della grazia che ho portato alla Fonte si accenda in tanto amore di riconoscenza verso il Signore. Figli diletto, figli responsabili non lasciate l'intervento della mia grazia in un profondo letargo! Non ostacolate il grande amore che io ho per salvare l'umanità, ma siate forti e combattenti contro la grande nube oscura dell'ateismo. I figli delle tenebre corrono veloci verso la perdizione. Ecco il mio intervento! Il mondo lo lo voglio salvare! Aspetto la cooperazione di cuori che mi amano con preghiera, con sacrificio e con penitenza.

Maria che scioglie i nodi

“*Nostra Signora Maria che sciogli i nodi, questa è la vera notizia più confortante per noi stretti e soffocati da tanti nodi. La tua presenza nascosta eppure vigile, a volte nel silenzio, ci sostiene e ci rassicura. Tu segui un filo segreto, nell'intimo della nostra vita e con infinita pazienza sciogli i nodi delle nostre schiavitù*”

A proposito di papa Bergoglio e della sua relazione con Maria c'è un episodio che forse non tutti conoscono e che credo valga la pena di ricordare. Io lo avevo appreso già qualche anno fa. Quando, cioè, era iniziata a circolare la notizia di una nuova devozione mariana, quella a «Maria che scioglie i nodi». Una devozione che aveva anche un'immagine di riferimento: una interpretazione un po' libera della Vergine Immacolata. Con il manto bianco, rosso e blu, però coronata di stelle e in procinto di schiacciare la testa al serpente. Poi, le sue mani invece di essere aperte verso il basso, portatrici di raggi di grazia, lavorano un nastro tutto annodato che, al suo tatto, torna liscio e bello come all'origine. Un angelo le porge il nastro annodato, un altro lo raccoglie dopo quell'intervento materno. La cosa mi aveva colpito: non c'era nulla di nuovo, era chiaro. Solo una interessante versione di quella prerogativa della Madre di Dio di essere «aiuto dei cristiani», «salute degli infermi». Una declinazione moderna, se vogliamo, del ruolo di sempre. Forse sensibile a quel linguaggio che le scienze della psiche usano per indicare quel groviglio che ciascuno di noi porta in se stesso, frutto di tante cose, dai limiti stessi della natura umana tendente al peccato, alle esperienze non sempre felici nelle quali incappiamo. Un groviglio che prima o poi presenta il suo conto e che per questo, una volta o l'altra, è necessario affrontare e risolvere.

In un santuario mariano, avevo anche trovato un libretto: «Novena a Maria che scioglie i nodi», che avevo acquistato e letto. Così avevo appreso che tale devozione aveva preso avvio da un sacerdote gesuita, pre-



cisamente dall'argentino Jorge Bergoglio che nel 1980, innamoratosi, durante un suo soggiorno in Germania del quadro che abbiamo sopra descritto, al suo ritorno in patria ne aveva portate con sé alcune riproduzioni che aveva poi diffuse.

Devo dire che, allora, la cosa non mi aveva colpito più di tanto. Non sapevo nulla di questo Bergoglio; in più diffidavo un po' delle notizie presenti nei libri devozionali che, a fin di bene, talvolta usano un'enfasi un po' eccessiva, peccando di una qualche esagerazione. Invece quando, leggendo pochi giorni fa un'intervista fatta nel 2010 a quello che nel frattempo è diventato papa Francesco, ho trovato conferma della notizia, ho dovuto ammettere e con piacere, di avere avuto torto. E' vero, la devozione a «Maria che scioglie i nodi» deve davvero a papa Bergoglio - questo papa che tra l'altro è stato a lungo professore di psicologia e che forse, anche per questo, dimostra forti sensibilità e capacità pastorali - deve, dicevamo, il suo passaggio da un livello strettamente locale al mondo intero. Ma eccone la storia. Il dipinto, attribuito di recente a Johann Melchior Schmidter, fu realizzato verso l'anno 1700 e donato alla chiesa di

San Peter Am Perlach di Augusta, in Germania. Esso era il frutto di una sorta di ex voto che un figlio offriva a Maria con sentimenti di riconoscenza a nome dei propri genitori il nobile Wolfgang Langenmantel e la moglie Sophie Imhoff che, giunti per incomprensioni e dissapori fino alla soglia del divorzio, dopo essere ricorsi all'aiuto della Vergine Maria, si erano alla fine rappacificati. Tramiti di questo evento erano state le suore di un vicino monastero e un gesuita Jakob Rem. Le prime, infatti, durante i matrimoni celebrati nella loro chiesa usavano un nastro annodato attorno alle mani degli sposi, come simbolo della indissolubile unione che stava per compiersi. Ebbene, tale nastro questa volta annodato in molti punti, simbolo dei tanti dissapori presenti nella nobile coppia, sollevato durante una solenne celebrazione da padre Jakob verso un quadro della Vergine, presente nella cappella del monastero, si era improvvisamente sciolto, facendo contemporaneamente venire meno anche tutti i rancori.

Rancori e nodi familiari, dunque, ma non solo, quelli espressi nell'immagine che a suo tempo colpì il papa e che lo spinse a diffonderne la devozione. Ecco, infatti, una delle preghiere che oggi accompagna l'immagine: «Nostra Signora Maria che sciogli i nodi, questa è la vera notizia più confortante per noi stretti e soffocati da tanti nodi. La tua presenza nascosta eppure vigile, a volte nel silenzio, ci sostiene e ci rassicura».

Sentiamo che ci sei tu che ti lasci coinvolgere dalle nostre vicende, che ti cali nei nostri panni, che di noi e delle nostre cose tutto ti tocca e nulla ti è estraneo; entri nei nostri guai, preoccupazioni, amarezze, delusioni, sofferenze, dubbi, paure, miserie, drammi.

Tu segui un filo segreto, nell'intimo della nostra vita e con infinita pazienza sciogli i nodi delle nostre schiavitù. Maria amatissima, abbi cura di noi come del bambino che portasti nel tuo grembo, sciogli tutti i nodi della nostra casa, del nostro matrimonio, della nostra famiglia, dei nostri popoli, del mondo intero.

Rosanna Messori Brichetti

ABBIAMO RICEVUTO

Col mese di maggio numerosissimi giungono i pellegrinaggi da paesi Europei, Americani, Asiatici, Africani ed anche Australiani, oltre naturalmente quelli Italiani.

Bellissime testimonianze vengono lasciate da questi figli che se ne partono col cuore colmo della dolcezza e del conforto materno di Maria, nostra Madre.

Ringraziamo tutti coloro che ci scrivono e li rassicuriamo che i loro messaggi sono conservati.

Ringraziamo anche i gruppi che ci comunicano i loro programmi di carità fraterna e di preghiera per questo anno della Fede.

In questo Numero pubblichiamo foto del gruppo di Panama che con tanto impegno ed amore si prepara al Congresso che si svolgerà a ottobre e per il buon esito del quale siamo tutti invitati a pregare.

Panama



Panama



ORARIO DELLA PREGHIERA COMUNITARIA

ORARIO ESTIVO: DAL 1 APRILE* AL 30 SETTEMBRE

Domenica e giorni festivi:

ore 16.00: Vespro. ore 17.00: S. Messa.

Ogni giorno:

S. Rosario: ore 10.00 - 15.30 - 16.30
- Vespro e catechesi: ore 17.00

Sabato e domenica:

Confessore presente dalle ore 16.00

Il 13 di ogni mese GIORNATA MARIANA:

- Preghiera ininterrotta del S. Rosario a partire dalle 15.30

La domenica dopo il 13

ore 16.30: Processione in onore di Rosa Mistica; al rientro S. Messa.

Ogni pomeriggio è presente il Sacerdote per colloqui e confessioni I gruppi in arrivo sono pregati di avvisare qui a Fontanelle (tel. 030 964111)

La pace, la grazia, la misericordia, l'amore e la gioia del Signore siano con tutti noi, nelle nostre famiglie, nella Chiesa e nel mondo intero.

**La Redazione e l'Associazione
Rosa Mistica-Fontanelle**

Direttore responsabile: Angelo Mor
Autorizzazione Tribunale di Brescia n. 61/90 del 29/11/1990
Stampa: Tipopennati srl - Montichiari (Bs)